

Settembre 2022



MAGAZINE

Global Campus



MANFRED NOWAK

Segretario Generale
del Global Campus
of Human Rights

La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina potrebbe diventare un punto di svolta nella storia mondiale.

Non solo costituisce uno dei crimini più gravi del diritto internazionale, il crimine di aggressione, ma viola palesemente la regola più fondamentale dell'architettura del secondo dopoguerra, il divieto dell'uso della forza militare.

Nonostante i vari appelli urgenti della stragrande maggioranza degli Stati in seno all'Assemblea Generale dell'ONU a fermare immediatamente la guerra, nonostante l'esclusione della Russia dal Consiglio d'Europa e dal Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, e contrariamente a una norma giuridicamente vincolante della Corte Internazionale di Giustizia, Putin continua a mostrare una totale mancanza di rispetto per lo Stato di diritto internazionale e il multilateralismo.

Dopo più di sei mesi di una guerra sanguinosa, con molte migliaia di soldati e civili uccisi e milioni di gravissime violazioni dei diritti umani commesse, sembrano emergere due possibili scenari.

O Putin si rende conto di non poter vincere questa guerra e si impegnerà finalmente in negoziati di pace internazionali sotto gli auspici delle Nazioni Unite, oppure vincerà la guerra.

Il secondo scenario significherebbe la rottura definitiva dell'architettura del secondo dopoguerra e il ritorno alla regola della giungla.

Incoraggerà Putin a intraprendere altre guerre, ad esempio in Moldavia o in Asia Centrale, eventualmente seguito da altri Stati, come la Cina contro Taiwan.

Durante i conflitti armati, la maggior parte dei diritti umani viene violata su scala massiccia e la comunità internazionale può fare ben poco per prevenire o fermare queste violazioni dei diritti umani internazionali e della legge umanitaria.

L'unico meccanismo progettato dalla comunità internazionale per fermare un aggressore e proteggere la popolazione civile dai crimini più gravi secondo il diritto internazionale, ossia il sistema di sicurezza collettiva ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, compreso il meccanismo della Responsabilità di proteggere (R2P), è paralizzato se uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza è direttamente coinvolto.

Come rete globale di università dedicate ai diritti umani, dobbiamo intensificare i nostri sforzi congiunti per promuovere e proteggere i diritti umani, anche in un ambiente sempre più ostile.

Nell'ambito della nostra attività principale, che consiste nel fornire una formazione post-laurea sui diritti umani, abbiamo recentemente deciso di avviare un ottavo Master regionale in Human Rights and Sustainability nella regione dell'Asia Centrale (compresi Afghanistan e Mongolia), coordinato dalla OSCE Academy di Bishkek.



Durante la nostra recente esperienza di insegnamento alla Summer School on Human Rights and Human Security in Kirghizistan, Imke ed io siamo rimaste impressionati dagli standard professionali della OSCE Academy e dall'alta qualità dei suoi studenti.

Inoltre, stiamo intensificando la responsabilità sociale, l'advocacy e il lavoro pratico sui diritti umani delle nostre università, come esemplificato dal nostro programma per fornire uno spazio sicuro agli studiosi e agli studenti afghani a rischio e dal nostro nuovo progetto sulla "riconcettualizzazione dell'esilio", che stiamo sviluppando in collaborazione con i nostri donatori e amici di Right Livelihood.

La nostra nuova priorità di collaborare strettamente con i difensori dei diritti umani in tutte le regioni del mondo e di sostenerli, iniziata con la Scuola di Venezia sugli Human Rights Defenders e con la collaborazione di Sacharov e i Laureati di Right Livelihood, si riflette anche in diversi contributi di questa Rivista sui Diritti Umani di Global Campus, soprattutto nelle interviste con la regista afghana Sahraa Karimi e con l'avvocato russo per i diritti umani di "Memorial" Marina Agaltsova, nonché nelle ammirevoli attività dell'Università di Bucarest nel sostenere e dare accoglienza ai rifugiati ucraini.

I punti salienti delle nostre attività recenti sono stati la Global Classroom sugli sfollati interni, tenutasi a giugno a Pretoria, e la nostra 2a Conferenza annuale tenutasi a luglio a Venezia intitolata Global State of Human Rights, organizzata in collaborazione con il Parlamento Europeo e che quest'anno è stata dedicata ai diritti dei bambini come agenti di cambiamento.

Come ha sottolineato la Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, nel suo discorso di apertura, il nostro futuro dipende dall'empowerment dei bambini e dal loro coinvolgimento attivo nei processi decisionali politici.

Speriamo che Putin non vinca la sua guerra di aggressione, che sia finalmente chiamato a rispondere di tutti i suoi crimini e che l'architettura del secondo dopoguerra, basata sui tre pilastri della sicurezza, dello sviluppo e dei diritti umani, sia addirittura rafforzata da questi sfortunati eventi!

Il Global Campus of Human Rights fornisce le conoscenze, le competenze e l'atteggiamento necessari a quei futuri artefici del cambiamento che guideranno il nostro pianeta di nuovo nella giusta direzione.

Interviste & Contributi speciali:

Roberta Metsola,
Presidente del Parlamento Europeo

Veronica Gomez,
Presidente del Global Campus
of Human Rights

Marina Agaltsova,
Avvocata russa per i diritti umani

Sahraa Karimi
University of Bucharest,
Centro di sostegno per i rifugiati
ucraini



Discorso Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo



Discorso di Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, in occasione della conferenza annuale "Stato globale dei diritti umani" sulle sfide globali dei diritti umani e il loro impatto sui bambini e sui giovani.

Benvenuti a questa "Conferenza sullo stato globale dei diritti umani".

Il 2022 è l'Anno europeo dei giovani. È quindi opportuno che la seconda edizione di questa Conferenza sui diritti umani si concentri sulle sfide dei diritti umani attraverso la lente del loro impatto sui bambini e sui giovani.

Mentre cerchiamo di lasciarci alle spalle una pandemiaglobale, di fronte ad un mutato panorama geopolitico e al cambiamento climatico che inizia a fare sentire il suo peso, i diritti umani in tutto il mondo sono stati influenzati negativamente. E ad essere colpiti più duramente sono stati i diritti umani dei bambini.

Il COVID-19 per i bambini ha comportato la chiusura di asili e scuole. La didattica a distanza e il distanziamento sociale sono diventati la norma. Anche il divertimento e il tempo libero sono stati limitati. Come madre di quattro figli, so quanto sia stato triste "rinchiudere" i nostri figli. Eppure è una cosa che abbiamo fatto in tutto il mondo per motivi di salute e sicurezza.

La chiusura delle scuole e una crisi sociale e umanitaria senza precedenti in tutto il mondo hanno esposto i bambini alla perdita della famiglia, alla violenza, all'abuso, allo sfruttamento, alla dipendenza, al lavoro forzato, allo sfollamento, alla depressione e persino al matrimonio forzato.

Quando ho parlato per la prima volta davanti al Parlamento europeo in qualità di Presidente, lo scorso gennaio, pensavo che ci stessimo muovendo verso un futuro post-pandemico più roseo. Invece, i limiti dei nostri valori democratici sono stati messi alla prova più che mai.

L'oltraggiosa invasione illegale mossa il 24 febbraio su uno Stato sovrano e indipendente mette in crisi le fondamenta del nostro ordine mondiale basato sul diritto. Solo questa guerra

ha costretto 4,3 milioni di bambini a lasciare la propria casa.

Ma oltre all'Ucraina, in tutto il mondo quasi 200 milioni di bambini vivono in zone di guerra e si stima che 35 milioni siano sfollati a causa di conflitti. Queste cifre superano di gran lunga l'impatto della pandemia sui bambini. La guerra è un disastro causato dall'uomo che, con la fiducia nell'umanità e nella volontà politica, dovremmo essere in grado di evitare.

Durante questa conferenza, discuteremo alcune delle più gravi conseguenze dell'attualità odierna sui diritti umani, in particolare per i bambini e i giovani.

Parleremo di "Bambini dietro le sbarre".

Parleremo di "Bambini esposti a conflitti armati e violenza".

Parleremo, finalmente con più ottimismo, di "bambini e giovani come motori del cambiamento". Perché i bambini sono la nostra speranza. Sono la continuità del percorso che abbiamo tracciato. E la continuità dell'architettura costruita dai nostri antenati.

Confido che i nostri scambi - qui, oggi e domani - tra accademici, parlamentari, stakeholder dei diritti umani e organizzazioni della società civile alimentino il dibattito pubblico sull'importanza di proteggere i nostri giovani e rilancino un nuovo paradigma per i diritti umani alla luce di uno scenario globale in evoluzione.

Ora più che mai, è nostro dovere garantire che nessun bambino venga lasciato indietro.

Il Parlamento europeo è in prima linea nella lotta per i diritti dei bambini. E sono lieta che la mia collega e Vicepresidente del Parlamento europeo, la Coordinatrice Ewa Kopacz, garantisca che tutte le politiche e la legislazione dell'Unione europea siano orientate al bene del bambino.



Solo una volta che avremo protetto il benessere dei bambini, potremo iniziare a coltivare la loro emancipazione e la convinzione che essi abbiano un ruolo vitale da svolgere nella definizione delle politiche e nella trasformazione sociale.

Dobbiamo fare in modo che i nostri giovani siano ascoltati e coinvolti nel processo decisionale. Meritano la nostra fiducia. Meritano di essere responsabilizzati.

Non possiamo fallire. È in ballo il nostro futuro.

Intervista a Veronica Gomez, Presidente del Global Campus of Human Rights



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di intervistare la Presidente del Global Campus of Human Rights, Veronica Gomez, sul suo ruolo di giudice della Corte interamericana dei diritti umani.

Nel 2019 il Global Campus Council ha eletto Veronica Gomez come presidente (2019-2023). Per oltre un decennio è stata direttrice didattica del Centro internazionale di studi politici dell'Universidad Nacional de San Martín (CIEP-UNSAM) di Buenos Aires, sede del Master in Diritti umani e democrazia per l'America Latina e i Caraibi e di altri corsi di formazione non universitari offerti dal Global Campus America Latina e Caraibi.

Nel corso della sua carriera di avvocato internazionale, Veronica Gomez si è concentrata sulla tutela internazionale dei diritti umani e, in particolare, sul sistema interamericano. All'inizio del 2021 l'Argentina, suo paese d'origine, ha presentato la sua candidatura alla Corte interamericana dei diritti umani, con il sostegno della società civile e del mondo accademico. Infine, a novembre del 2021 gli Stati membri dell'Organizzazione degli Stati americani l'hanno eletta giudice della Corte interamericana dei diritti umani per il periodo 2022-2027.

Al termine dei suoi primi sei mesi nel ruolo di membro di questa Corte regionale per i diritti umani, Veronica Gomez condivide alcune riflessioni sul sistema interamericano, sulla protezione internazionale dei diritti umani e sull'importanza dell'istruzione.

Come funziona la Corte interamericana?

La Corte interamericana dei diritti umani è un'istituzione giuridica autonoma creata nel 1979 per interpretare e applicare la Convenzione americana dei diritti umani (1969) e altri strumenti interamericani di protezione dei diritti umani. Questa Corte ha competenza contenziosa e consultiva. Ha anche il potere di emettere provvedimenti provvisori per proteggere le persone da danni irreparabili in casi urgenti. È

composta da sette giudici eletti dagli Stati che fanno parte della Convenzione americana a titolo individuale e senza la facoltà di intervenire su questioni relative allo Stato di appartenenza. La sede della Corte è a San José, in Costa Rica, ma la Corte tiene sessioni anche negli Stati firmatari della Convenzione americana e può condurre osservazioni sul loro territorio nell'esercizio della sua competenza contenziosa o per la determinazione di provvedimenti urgenti.

Quali sono i principali contributi della Corte interamericana alla tutela internazionale dei diritti umani?

Tra i contributi più recenti della Corte interamericana, vale la pena sottolineare le pronunce sulla rivendicazione dei diritti economici, sociali, culturali e ambientali; l'approccio intersettoriale nell'interpretazione degli obblighi internazionali, in particolare in relazione alla povertà; lo sviluppo del diritto all'uguaglianza di fronte alla legge nell'ambito dell'identità di genere; l'ambito della responsabilità dello Stato in relazione alla condotta di attori non statali; il riconoscimento del diritto umano a un ambiente sano e, più di recente, la supervisione rafforzata delle misure di protezione in risposta alla pandemia del COVID-19.

Storicamente, la Corte ha fornito importanti contributi nella definizione della responsabilità dello Stato per il crimine di sparizione forzata e nello sviluppo di meccanismi per prevenire danni irreparabili alla vita e all'incolumità di individui, membri di organizzazioni per i diritti umani, comunità e popolazioni indigene.

Quali sono le principali sfide che il Sistema Interamericano è chiamato ad affrontare?



Prove scientifiche dimostrano che abbiamo davanti a noi un'agenda inevitabile per quanto riguarda la crisi ambientale, il cambiamento climatico e il suo impatto sulla sopravvivenza e sulla qualità della vita delle persone e delle comunità. La protezione dell'ambiente, i diritti economici, sociali e culturali, l'impatto delle nuove tecnologie e la protezione dei bambini richiedono un approccio olistico nell'interpretazione del diritto internazionale dei diritti umani. I contributi per i prossimi cinque anni saranno cruciali in questo senso.

Affrontiamo queste sfide in un contesto in cui gli analisti contemporanei si interrogano sulla misura in cui il diritto internazionale e le sue istituzioni siano all'altezza del compito di affrontare le disuguaglianze socio-economiche strutturali identificate come le cause alla radice della povertà e di molte delle più gravi violazioni dei diritti umani, nonché sulla loro capacità di prevenire i conflitti. Allo stesso tempo, le voci che periodicamente si oppongono alla supervisione multilaterale si sono fatte più forti.

È quindi fondamentale alimentare un dialogo attivo con gli Stati, la società civile e il settore privato per trovare soluzioni a lungo termine a queste sfide. La Corte interamericana svolge un ruolo in questo dialogo, sostenendo gli standard dei diritti umani in America Latina e nei Caraibi.

Come prevede di contribuire al lavoro della Corte?

Il continuo sviluppo di standard in aree legate all'interpretazione della portata dei diritti civili e politici, nonché dei diritti economici, sociali e culturali, deve essere considerato una priorità. Questo lavoro richiede di affrontare le sfide in sospeso in termini di disuguaglianze strutturali in

America Latina e nei Caraibi.

Anche garantire la legittimità della Corte deve essere una priorità. L'autorità dei tribunali internazionali, in particolare dei tribunali per i diritti umani, dipende dalla loro legittimità nei confronti delle vittime, della società civile, delle istituzioni nazionali che si occupano di diritti umani e degli Stati soggetti alla loro giurisdizione. Questo contributo richiede un'attenzione particolare alla trasparenza delle procedure, alla valutazione delle prove, ai compiti di verifica in loco della Corte, alla chiarezza, alla rapidità e alla tempestività delle sentenze, alla supervisione della conformità e alla comunicazione in generale. Queste priorità devono essere accompagnate da contributi reali al rafforzamento istituzionale della Corte e alla promozione degli standard non solo in America Latina ma anche nei Caraibi anglofoni, ad Haiti e in Suriname.

Ha un messaggio per i nostri lettori?

È importante continuare a lavorare sull'educazione ai diritti umani a tutti i livelli: scuole, università, corsi post-laurea e dottorati, oltre a corsi di formazione non universitaria rivolti ai funzionari di tutte le giurisdizioni. È inoltre importante rafforzare gli approcci interdisciplinari e intersettoriali nello studio delle sfide dei diritti umani e nella costruzione di meccanismi di prevenzione e riparazione. L'istruzione ha un ruolo centrale nella prevenzione delle violazioni dei diritti umani e nella comprensione delle sfide future.

Intervista a Marina Agaltsova, avvocata russa per i diritti umani



Durante la nostra Venice School for Human Rights Defenders, l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di fare qualche domanda all'avvocata russa per i diritti umani Marina Agaltsova sul suo lavoro e sull'accesso alle informazioni in Russia.

Lei ha lavorato al Centro per i diritti umani "Memorial" fino alla sua chiusura. Di cosa si occupa ora come avvocatessa per i diritti umani in Russia?

Dopo la liquidazione, le persone che hanno dato vita al "Memorial" hanno deciso di non arrendersi. Non è la prima volta che le autorità statali decidono di renderci la vita difficile (anche se è stato il colpo più duro mai subito da "Memorial" come organizzazione). La gente ha deciso di ricostruire "Memorial". Sto lavorando per la sua rinascita.

Lei ha vinto presso la Corte Suprema russa un'importante causa che ha aiutato i parenti delle vittime delle repressioni sovietiche ad avere accesso ai fascicoli di un processo penale svoltosi contro i loro parenti. Prima di tutto, congratulazioni. Può parlarci di questa esperienza?

In questo caso il signor Shakhmet, nipote di una persona fucilata durante le repressioni staliniane del 1933, voleva accedere al fascicolo penale di suo nonno. Non poteva credere che il nonno fosse colpevole di furto. Il nonno era stato giustiziato per aver presumibilmente rubato dei mattoni e chiodi da un cantiere statale. Il nipote (che nel frattempo ha quasi 70 anni) ha fatto richiesta agli archivi per visionare i documenti, ma l'accesso gli è stato negato a causa di un'interpretazione scorretta della legge. Secondo la strana interpretazione data dagli archivi, non sarebbe mai stato possibile accedere al fascicolo del caso.

Non mi aspettavo che avremmo vinto alla Corte Suprema perché non era il primo caso con fatti simili che arrivava in tribunale. Per ragioni a me ignote, il tribunale ha deciso di accogliere il caso

per un'udienza orale, riconoscendo un problema di interpretazione delle norme di legge. Durante l'udienza, i nostri avversari hanno ammesso che i tribunali di grado inferiore avevano commesso un errore nel rifiutare l'accesso. È stato un colpo di scena inaspettato.

Pensavamo che dopo questa vittoria gli archivi sarebbero diventati più aperti. Tuttavia, il tempo ci ha dato torto. Gli archivi rifiutano tuttora l'accesso ai fascicoli penali, sebbene questi risalgano a più di 85 anni fa. Abbiamo portato diverse cause davanti alla Corte Suprema sperando che annullasse questo oltraggioso stravolgimento della legge come nel caso di Shakhmet, ma stavolta senza alcun risultato. Abbiamo presentato ricorso alla Corte costituzionale russa. Ora siamo in attesa della decisione della Corte Costituzionale.

Come si aiutano le persone che hanno subito gravi abusi da parte di attori statali?

Il centro per i diritti umani "Memorial" è stato fondato per aiutare le vittime delle guerre nella regione cecena. Abbiamo aiutato le vittime dei bombardamenti indiscriminati a tappeto sui villaggi da parte delle forze federali¹. Abbiamo anche aiutato i parenti delle persone uccise nel bombardamento di una folla che cercava di fuggire da un villaggio². Una volta terminato il contenzioso sui casi di guerra, ci siamo concentrati sui casi di tortura e sparizione, sulla libertà di parola e di riunione. "Memorial" ha contribuito fornendo assistenza legale diretta e rendendo pubblico il caso.

Dopo la liquidazione abbiamo bisogno di tempo per raccogliere le forze prima di ricominciare ad offrire il nostro aiuto.

¹ [https://hudoc.echr.coe.int/eng#{%22itemid%22:\[%22001-101936%22\]}](https://hudoc.echr.coe.int/eng#{%22itemid%22:[%22001-101936%22]})

² [https://hudoc.echr.coe.int/eng#{%22itemid%22:\[%22001-68379%22\]}](https://hudoc.echr.coe.int/eng#{%22itemid%22:[%22001-68379%22]})



Durante la nostra Venice School for Human Rights Defenders, lei ha parlato dell'accesso alle informazioni in Russia. Può dirci qualcosa di più, anche per i nostri lettori?

Mi occupo dell'accesso alle informazioni degli archivi sulle repressioni sovietiche. Quando ho iniziato a lavorare su questi casi, non capivo bene l'importanza di questo lavoro per la Russia di oggi. Più mi addentravo nel lavoro, più capivo che i miei casi non riguardavano solo vecchie scartoffie. In primo luogo, si tratta dell'atteggiamento della politica russa nei confronti di un passato doloroso e difficile. Durante l'epoca sovietica centinaia di migliaia di persone sono state uccise e milioni di esse sono state perseguitate nell'ambito di un terrore organizzato dallo Stato. L'eredità sovietica continua a perseguitare lo Stato russo.

Sebbene le autorità russe non neghino che le repressioni siano avvenute, una semplice ammissione non è sufficiente. Non è sufficiente perché l'ammissione (come ogni proclama non sostenuto dalle azioni) non impedisce che le repressioni avvengano in futuro. "Memorial", invece, vuole impedire che le repressioni avvengano. Pertanto, vogliamo che le autorità sostengano l'ammissione delle repressioni con le azioni. Vogliamo innanzitutto avere accesso alla verità negli archivi storici.

Quello che vediamo è che le autorità russe cercano di nascondere la verità con tutti i mezzi possibili. Rifiutano l'accesso agli archivi perché le persone coinvolte nelle repressioni non hanno dato il permesso di trasferire i dati personali a terzi. O perché i nomi di queste persone sono a quanto pare un segreto di Stato. O perché stravolgono la legge per vietare per sempre l'accesso ai fascicoli d'archivio. Stiamo sfidando questi pretesti ridicoli nei tribunali.

Quando lo Stato non accetta gli errori e cerca di nasconderli, gli stessi errori si ripeteranno sicuramente. Vediamo la repressione dell'attuale regime russo, quando la gente viene multata per aver detto "No alla guerra" o quando si va in prigione per aver detto che le truppe russe hanno ucciso pacifici cittadini dell'Ucraina.

Si considera un difensore dei diritti umani? In che modo la comunità internazionale potrebbe sostenere i suoi sforzi?

Questa domanda mi ha lasciata perplessa. Comprendo il dolore delle persone in seguito a gravi abusi da parte dello Stato. Sento il dolore

come se fosse mio. Questo mi dà la forza di agire. Questo fa di me un difensore dei diritti umani?

Ho cercato su Google "difensore dei diritti umani". Google mi ha detto che "difensore dei diritti umani" è un termine usato per descrivere persone che, individualmente o insieme ad altri, agiscono per promuovere o proteggere i diritti umani in modo pacifico". In questo senso, sono un difensore dei diritti umani in quanto li difendo nei tribunali, con mezzi pacifici.

La comunità internazionale può fare molte cose di fatto. In primo luogo, può mostrare solidarietà. Molti difensori dei diritti umani russi hanno lasciato la Russia per continuare il loro lavoro, soprattutto quelli che si occupavano di temi legati alla guerra. La maggioranza dei difensori dei diritti umani russi non ha voglia di passare anni in prigione per le proprie attività, ma ora questa probabilità sta salendo alle stelle. Per molti di loro, quindi, l'unica opzione è lasciare la Russia. Almeno temporaneamente. Aiutando queste persone, la comunità internazionale aiuta ogni singolo difensore dei diritti umani russo, perché i difensori sanno che se dovesse accadere loro qualcosa, ci saranno persone ad aiutarli. Ciò dà la forza di continuare a lottare.

In secondo luogo, la comunità può aiutare coloro che continuano a lavorare in Russia fornendo risorse intellettuali e di altro tipo.

In terzo luogo, la comunità può (e lo sta già facendo) aiutare gli ucraini che sono fuggiti dal loro paese a causa di un'operazione militare russa (dato che mi trovo in Russia, sono obbligata per legge a chiamare "operazione" ciò che sta accadendo in Ucraina). Molti difensori dei diritti umani russi si sono sentiti inutili perché non sono stati in grado di fermare l'"operazione". Quando abbiamo visto con quanto calore la comunità internazionale accoglieva i rifugiati, la nostra morale è stata risolleata.

Potrebbe condividere un messaggio con la nostra rete di studenti, professori, esperti e lettori della rivista GC Human Rights?

Per natura, sono una guerriera solitaria. Gli eventi degli ultimi due anni hanno cambiato completamente la situazione. Ho capito che nei momenti difficili è fondamentale rimanere uniti. Sentire il supporto reciproco. Sapere che se falliamo, saremo sostenuti; se cadiamo, saremo sollevati; se moriamo, qualcuno sentirà la nostra mancanza. Questa unione ci dà forza e coraggio.

Intervista a Sahraa Karimi



Durante la Venice School for Human Rights Defenders, abbiamo incontrato Sahraa Karimi, regista cinematografica e sceneggiatrice, e abbiamo discusso con gli studenti del film "Have, Maryam, Ayesha", presentato in anteprima alla 76ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia, che ha ricevuto una nomination come miglior film al Premio Orizzonti. Insieme al nostro Ufficio Stampa, abbiamo intervistato la signora Karimi.

Su Twitter lei si descrive come "Un attore del cambiamento". Che significato ha per lei questo cambiamento e che importanza ha nella nostra società?

Credo che quando sei un'artista, o meglio una regista e una regista donna in particolare, e vieni da un Paese come l'Afghanistan dove il patriarcato esiste a un livello molto alto e la società è molto tradizionale, in questo caso la tua professione non è delle più semplici. Diventa un'attività di impegno civico attraverso la quale difendere non solo i propri diritti, ma anche quelli delle altre persone della propria società. Come regista non faccio film solo per diventare famosa o ottenere premi, ma perché attraverso la narrazione rifletto anche su questioni e problemi che esistono nella nostra società, in particolare per quanto riguarda le questioni femminili. Presentando i miei film a diversi festival cinematografici, utilizzo queste piattaforme per informare il mondo sulla nostra situazione e per dare voce a molte persone senza voce, soprattutto alle donne del mio Paese che non hanno la possibilità di parlare ad alta voce e di essere ascoltate. Quindi, in qualche modo, sono diventata un messaggero che cerca di condividere il messaggio della propria gente e, allo stesso tempo, di difendere i suoi diritti e di apportare cambiamenti alla società.

Nel 2019 ha diretto il film "Have, Maryam, Ayesha", presentato in anteprima alla 76ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia, che ha ricevuto una nomination come miglior film al Premio Orizzonti. Durante la nostra Venice School for Human Rights Defenders ha discusso questo tema con i nostri studenti. Può dirci

qualcosa di più su questo film, anche per i nostri lettori?

Tre donne afghane di diversa estrazione sociale, che vivono a Kabul, stanno affrontando una grande sfida nella loro vita. Hava, una donna tradizionale, incinta, di cui nessuno si preoccupa, vive con il padre e la suocera. La sua unica gioia è parlare con il bambino che porta in grembo. Maryam, una colta giornalista televisiva, sta per ottenere il divorzio dal marito infedele e scopre di essere incinta. Ayesha, una ragazza di 18 anni, accetta di sposare suo cugino perché è incinta del suo fidanzato che scompare dopo aver appreso la notizia della gravidanza. Per farlo, deve trovare un medico per abortire e riacquistare la verginità. Ognuna di loro deve risolvere il proprio problema da sola per la prima volta.

A uno sguardo più attento, nessuna delle storie riguarda solo la maternità. Questi racconti parlano della frustrazione di non essere ascoltati e rispettati, dell'exasperazione di non avere voce, o meglio di non avere voce in capitolo. I sogni di Hava, Maryam e Ayesha sono stati calpestati, la loro dignità oltraggiata, i loro desideri ignorati. Non hanno il potere di influenzare né di decidere nulla, persino Maryam, che sembra essere la più emancipata delle tre, ha dovuto prendere le sue decisioni a seguito del comportamento del marito.

Ad agosto 2021 è stata evacuata da Kabul a Kiev, a causa della caduta di Kabul in mano ai talebani. Ora è al sicuro e insegna come Visiting Professor al "CSC - Centro sperimentale di cinematografia" di Roma, grazie alla proposta della sua Presidente, Marta Donzelli. Com'è questa nuova esperienza? Sicuramente un



grande cambiamento di vita...

Dopo la caduta di Kabul, quando ho dovuto lasciare il mio Paese, mi sono letteralmente lasciata alle spalle tutta la mia vita. Non sapevo da dove ricominciare, cosa fare e dove. Ero profondamente triste e delusa allo stesso tempo. Sono stata poi invitata alla Mostra del Cinema di Venezia per partecipare a una speciale tavola rotonda sull'Afghanistan e sui registi afgani. Mi hanno anche scritto che il Presidente del CSC voleva incontrarmi. Sono andata al festival del cinema e ho avuto il mio primo incontro con Marta Donzelli, che con mia grande sorpresa mi ha proposto di insegnare al CSC come visiting professor. Ricordo esattamente il momento in cui ho ricevuto quell'offerta, ero così felice che avrei voluto abbracciarla, ma ovviamente mi sono trattenuta. Sinceramente, l'offerta di Marta Donzelli e l'insegnamento al CSC hanno salvato la mia carriera e mi hanno dato una chance per cui non riesco a trovare una parola adatta ad esprimere la sua importanza per me e per la mia intera carriera. Sono molto grata di avere l'opportunità di insegnare in questa prestigiosa scuola di cinema e di trovarmi a contatto con studenti di talento, far parte del loro percorso per diventare registi professionisti, lavorando anche con professori e insegnanti, alcuni dei quali non sono solo leggende della storia del cinema italiano, ma anche del cinema mondiale. Questa non è solo un'opportunità per me, ma un grande privilegio di cui sono grata.

Quanto è importante l'istruzione per migliorare la vita delle ragazze e delle donne?

Voglio rispondere alla sua domanda con un vecchio proverbio africano: se si istruisce un uomo si istruisce un individuo, ma se si istruisce

una donna si istruisce una famiglia (una nazione). **Si considera un'artista ma anche un difensore dei diritti umani? Come integra entrambi gli aspetti nel suo lavoro?**

Ho già risposto alla prima domanda. Sono un'artista e allo stesso tempo un difensore dei diritti umani. Attraverso le mie storie e il mezzo cinematografico mi batto per i diritti delle donne del mio paese. Credo che il cinema sia il mezzo più potente attraverso il quale possiamo portare cambiamenti nella società.

Ha un messaggio per la nostra rete di studenti, professori, esperti e lettori della rivista GC Human Rights?

Essere un difensore dei diritti umani non è un lavoro specifico. Qualunque sia il vostro lavoro, qualunque sia la vostra professione, potete sempre alzare la voce contro le ingiustizie. È molto importante che non consideriate i diritti umani come una materia di studio, ma piuttosto come una responsabilità e un impegno importanti.



L'università di Bucharest diventa un importante centro di sostegno per i rifugiati ucraini

“Quasi 4,9 milioni di persone sono state sfollate a causa delle ostilità in corso in Ucraina, e di queste più di 3 milioni sono fuggite oltrepassando i confini internazionali”, avverte un rapporto pubblicato dalle Nazioni Unite il 16 marzo 2022. E i numeri continuano a crescere mentre l'invasione e la distruzione in Ucraina continuano. Un giorno dopo, Raouf Mazou, Assistente Alto Commissario per i Rifugiati, ha avvertito gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del significativo impatto che le persone in fuga dalla guerra avrebbero avuto sui paesi confinanti con l'Ucraina.

L'Università di Bucarest, istituzione membro dello United Nations Academic Impact (UNAI) in Romania e membro della rete di università del Global Campus of Human Rights, ha risposto con un'offerta di sostegno incondizionato ai rifugiati provenienti dall'Ucraina. “In questi tempi difficili e incerti, abbiamo sostenuto gli ucraini gravemente colpiti da questa guerra atroce. A chi ne aveva bisogno sono stati forniti alloggio, cibo e altri generi di prima necessità. E continuiamo a farlo”, ha commentato il professor Marian Preda, rettore dell'università.

Durante i primi giorni della guerra, l'università ha individuato più di 300 posti nei suoi dormitori dove poter ospitare i rifugiati. Si è trattato di un approccio pragmatico a uno dei bisogni più pressanti e urgenti di coloro che fuggono dall'Ucraina: un alloggio sicuro dotato almeno delle forniture di base. Ma questi dormitori sono stati molto più di un luogo di riparo: sono un luogo di speranza.

Allo stesso tempo, grazie alle donazioni del pubblico e del settore privato, alle campagne di raccolta fondi delle associazioni studentesche, del personale docente, tecnico e amministrativo e della fondazione universitaria 'Virtute et Sapientia', è stata garantita una fornitura continua di cibo, prodotti per l'igiene e oggetti essenziali come le coperte a coloro che provengono dall'Ucraina.

Al 14 marzo, oltre 3.000 persone, tra cui 65 bambini, avevano trovato rifugio nel campus.

Centinaia di volontari preparano e distribuiscono due pasti caldi al giorno alle persone ospitate nei dormitori, organizzano campagne di donazione, smistano oggetti e preparano kit di benvenuto. Il personale docente ha anche fornito tutoraggio, risorse per la ricerca, corsi di lingua rumena e consulenza per la ricerca di alloggi alternativi e sulla vita quotidiana in Romania.

L'università ha iniziato a ricevere domande di iscrizione da parte di rifugiati, poiché molti dei suoi programmi sono tenuti in più lingue. Tuttavia, molti studenti hanno espresso la volontà di imparare il rumeno per proseguire gli studi. Alcune delle domande sono arrivate attraverso la piattaforma uni4Ukraine, un'iniziativa di studenti e personale docente che ha sede principalmente all'Università di Bucarest.

Lanciata meno di una settimana dopo l'inizio della guerra, la piattaforma, coordinata dalla professoressa Luciana Alexandra Ghica, direttrice del Centro studi sulla cooperazione internazionale e lo sviluppo, identifica, monitora e presenta in modo semplice e user friendly le risorse e le azioni esistenti a sostegno di coloro che fuggono dall'Ucraina attraverso la Romania, con particolare attenzione alle esigenze dei rifugiati “accademici”, come studenti e professori, e delle loro famiglie.

La piattaforma ha rapidamente attirato il sostegno di studenti e personale docente di tutta l'università, nonché di altre università rumene ed europee, diventando un importante centro di informazione per iniziative locali, nazionali e internazionali. La professoressa Ghica ha spiegato che “si è trattato di azioni spontanee di persone molto diverse tra loro, molte delle quali non si erano mai incontrate prima, ma che hanno iniziato a collaborare come se si conoscessero da una vita. Nonostante le numerose sfide, centinaia di volontari hanno dato prova di autentica leadership e solidarietà, mettendo insieme risorse, conoscenze ed energie. Sia nell'ambito di iniziative locali all'interno dell'università che di altri sforzi nazionali o internazionali, chiunque fosse desideroso di aiutare ha trovato un modo per fare



la differenza”, ha sottolineato la professoressa Ghica. A livello nazionale, l'università è diventata uno dei più grandi bacini di volontari per gestire l'impatto umanitario della guerra.

Lutz Drieling, uno studente tedesco di 25 anni dell'Università di Bucarest e uno dei tanti volontari, ha riassunto ciò che molti si augurano che la solidarietà della comunità accademica possa raggiungere: “Speriamo che la gente trovi la pace e che tutti coloro che vogliono tornare in Ucraina possano farlo. E speriamo che in Ucraina torni presto la pace e che il paese riceva tutto il sostegno di cui ha bisogno.”

L'università ha inoltre aderito come partner al concerto di beneficenza del 12 marzo organizzato in Romania a favore dei rifugiati ucraini, un evento a cui hanno partecipato molti studenti e che ha raccolto oltre 1 milione di dollari in poche ore. Queste risorse vengono utilizzate dalla Croce Rossa rumena per fornire e gestire l'assistenza umanitaria.

Il professor Preda, rettore dell'università, ha sintetizzato che “tutti noi dobbiamo mostrare solidarietà e sostegno al popolo ucraino, poiché questo è un momento cruciale che ci dimostra che non dobbiamo mai smettere di proteggere i nostri valori attraverso azioni individuali, civiche o istituzionali. Solo proteggendo la vita e la pace, coltivando il dialogo comune e il rispetto reciproco, possiamo prosperare come nazioni e come umanità intera.”

News & Eventi

Stato globale dei diritti umani

Seconda conferenza di alto livello

Tesi premiate del Global Campus 2019/2020

Tesi premiate del Master europeo

per i diritti umani e democratizzazione

EMA 2020/2021

Biennale Arte 2022: Il latte dei sogni

Rapporto Annuale del Global Campus 2021

Prima Summer School del Centro

per i diritti umani UNTL

Global Campus Classroom 2022

Formazione per l'assistenza tecnica
elettorale

Venice School for Human Rights

Defenders

The Road Less Travelled: Webinar e Podcast

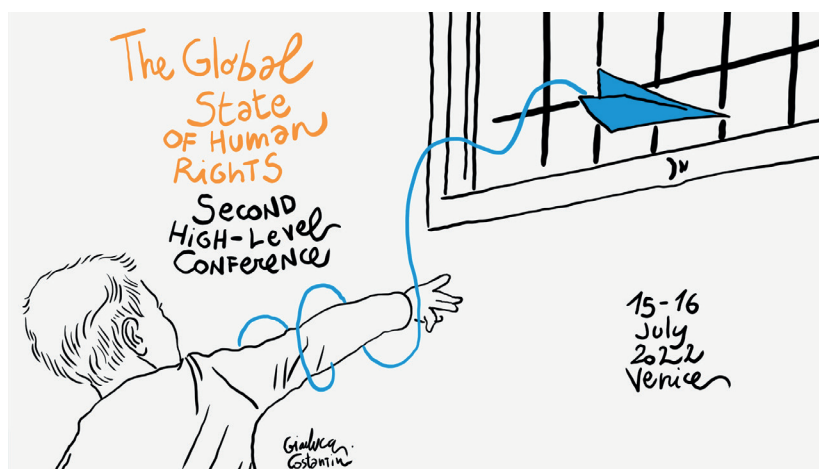
In Memoriam di Daniela Napoli

Stato globale dei diritti umani – Seconda conferenza di alto livello

Si è conclusa sabato 16 luglio 2022 la seconda edizione della conferenza internazionale sullo “Stato globale dei diritti umani”, organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Global Campus of Human Rights di Venezia presso il Monastero di S. Nicolò al Lido. L'evento di quest'anno è stato dedicato specificamente all'impatto delle violazioni dei diritti umani sui bambini e sui giovani, e si è svolto grazie al sostegno della fondazione Right Livelihood, partner del Global Campus of Human Rights sui diritti dei bambini.

All'evento hanno partecipato bambini e ragazzi di diversi paesi. In dialogo con la Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, il Vice Ministro degli Esteri italiano Benedetto Della Vedova, il Premio Nobel Denis Mukwege, europarlamentari, accademici e altri rappresentanti dell'Unione europea, delle Nazioni Unite e della società civile, hanno affrontato il tema del destino dei bambini nei conflitti armati, della detenzione dei minori, della tratta e delle altre forme di violenza di cui sono vittime.

I partecipanti hanno condiviso la preoccupazione per le crescenti minacce ai diritti umani e ai sistemi democratici e hanno concordato sulla necessità di fare tutto il possibile per rafforzarne la protezione e la promozione. Un riferimento specifico alle drammatiche conseguenze dell'aggressione russa all'Ucraina per i bambini è stato fatto da Makeiev Oleksii, vice ministro degli Esteri ucraino. I parlamentari, gli esperti internazionali e gli accademici hanno analizzato le situazioni più critiche attraverso le testimonianze di molti difensori dei diritti umani - Ibrahima Lo dal Senegal, Sanaa Seif dall'Egitto, Mai Khôi dal Vietnam, Nane e Lusine dall'Armenia, Ghada Krayem da Gaza, Farida Amiri dall'Afghanistan e Sebastiano Cognolato da Venezia - ma hanno anche riflettuto, nella sessione finale della conferenza, sul ruolo cruciale dei bambini e dei giovani come attori del cambiamento.



Il messaggio conclusivo della conferenza, espresso dalla vicepresidente del Parlamento europeo, Heidi Hautala, e dal segretario generale del Global Campus, Manfred Nowak, è che difendere i diritti umani contro chi li viola non è più sufficiente. Dobbiamo invece diventare maggiormente proattivi e immaginare un ordine mondiale più sostenibile, con meccanismi di governance globale molto più efficaci per prevenire i conflitti armati, meccanismi economici tali da combattere l'ingiustizia globale e la disuguaglianza economica e meccanismi ecologici efficaci per preservare il futuro del nostro pianeta e di tutti i suoi abitanti. Questo obiettivo può essere raggiunto solo se coinvolgiamo strettamente i bambini e i giovani nelle nostre strutture decisionali. Con questa seconda Conferenza di Venezia sullo stato globale dei diritti umani, il Parlamento europeo e il Global Campus hanno preso una decisione strategica: abbiamo bisogno delle voci dei bambini di tutto il mondo se vogliamo costruire un nuovo ordine mondiale più giusto, più pacifico e più sostenibile.

Inoltre, per i partecipanti alla conferenza e per il pubblico veneziano, si è tenuto un concerto della Human Rights Orchestra al Teatro La Fenice, dedicato ai bambini vittime dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani, nonché alle vittime della pandemia. Organizzato dal Global Campus of Human Rights con la collaborazione di Musicians for Human Rights, il concerto è stato diretto da Alessio Allegrini, che si è anche esibito come solista insieme ai musicisti Mai Khôi (Vietnam) e Ziad Trabelsi (Tunisia).



Tesi premiate del Global Campus 2019/2020

Le migliori tesi dei master del Global Campus of Human Rights per l'anno accademico 2019/2020 sono ora online. Dal 2013 il Global Campus of Human Rights assegna questo premio per riconoscere il lavoro eccezionale degli studenti e incoraggiare i più alti livelli di ricerca e scrittura.

Le tesi dei master del Global Campus sono il frutto della ricerca e del lavoro sul campo dei laureati di sette Master regionali (Africa, Asia-Pacifico, Caucaso, Europa, Europa sudorientale, America Latina e Caraibi, Mondo arabo) e coprono una serie di diverse tematiche e sfide internazionali centrali per lo studio e la ricerca sui diritti umani.

Le tesi premiate dal Global Campus per l'anno accademico 2019/2020 sono:

- Botazzi, María Florencia, *Mi derecho a tener derechos. Políticas públicas de autonomía progresiva y egreso dirigidas a adolescentes bajo cuidados alternativos en Santa Fe.*

Supervisore: Javier Palummo, Universidad de la República (Uruguay). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Latin America and the Caribbean (LATMA), coordinato dalla National University of San Martin (Argentina). <http://doi.org/20.500.11825/2426>

- Hermus, Nina, *"Forgotten Victims of War". Invisible, though Stigmatised: the case of Children Born of Wartime Rape and Conflict-Related Sexual Violence.*

Supervisore: Kalliope Agapiou-Josephides, University of Cyprus. European Master's Programme in Human Rights and Democratisation (EMA), coordinato dalla sede centrale del Global Campus of Human Rights. <http://doi.org/20.500.11825/2427>

- Kalem, Melina, *#Fridaysforfuture. Beyond the Hashtag on Youth Activism for Climate Justice: A Case Study of Slovenia's Youth for Climate Justice (Mladi Za Podnebno Pravičnost MZZP).*

Supervisore: Mladen Domazet, Institute for Political Ecology (IPE, Croazia). European Regional Master's Programme in Democracy and Human Rights in South East Europe (ERMA), coordinato dalla University of Sarajevo e dall'Università di Bologna. <http://doi.org/20.500.11825/2428>

- Macharia, Wilson, *Access to Justice for Persons with Disabilities in Kenya: from Principles to Practice.*

Supervisori: Benyam Dawit Mezmur, University of Western Cape and Susan Mutambasere, University of Pretoria. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Africa (HRDA), coordinato dal Centre for Human Rights, University of Pretoria. <http://doi.org/20.500.11825/2429>

- Sibanda, Opal Masocha, *Protection of Children's Rights to Privacy and Freedom from Online Exploitation and Abuse in Southern Africa. A Case Study of South Africa and Zimbabwe.*

Supervisori: Zahara Nampewo, Makerere University (Uganda) and Marystella Simiyu, University of Pretoria. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Africa (HRDA), coordinato dal Centre for Human Rights, University of Pretoria. <http://doi.org/20.500.11825/2430>

- Van Der Werf, Charlotte Vera, *Lebanon's October Uprising: A Clean Slate for Syrian Refugees?*

Supervisore: Zeina El-Hélou, Saint Joseph University (Libano). Arab Master's Programme in Democracy and Human Rights (ARMA), coordinato dalla Saint Joseph University (Libano). <http://doi.org/20.500.11825/2431>

- Yutthaworakool, Saitawut, *Understanding the Right to Change Legal Gender: A Case Study of Trans Women in Sri Lanka.*

Supervisore: Kokila Lankathilake Konasinghe, University of Colombo (Sri Lanka) and Mike Hayes, Mahidol University. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Asia Pacific (APMA), coordinato da Mahidol University (Tailandia). <http://doi.org/20.500.11825/2432>

Tesi premiate del Master europeo per i diritti umani e democratizzazione / EMA 2020/2021

Ogni anno la Consulta dei direttori dell'EMA seleziona cinque tesi, che si distinguono non solo per le loro qualità accademiche formali, ma anche per l'originalità del tema, il carattere innovativo della metodologia e dell'approccio, la potenziale utilità nella sensibilizzazione su questioni lasciate in secondo piano e la capacità di contribuire alla promozione dei valori alla base dei diritti umani e della democrazia.

Le tesi EMA del 2020/2021 che hanno ricevuto un riconoscimento per il Global Campus Europe sono disponibili online nel nostro Archivio.

Nel dettaglio:

- Boatright, Katie, *Re-imagining Truth and Redress: Racial Injustice against African Americans in the United States and the Current Push for Transitional Justice*.

Supervisore: Stephan Parmentier, KU Leuven.

<http://dx.doi.org/10.25330/1371>

- Boeren, Annelie, *Refugees' Experiences in Sites of Prolonged Displacement, Liminality, and Exception: A Case Study of the Diavata Refugee Camp in Northern Greece*.

Supervisore: Georgios Agelopoulos, Aristotle University of Thessaloniki.

<http://dx.doi.org/10.25330/1372>

- Heinrici, Agnes, *Handle with Care. How to Improve Access to Healthcare for Deaf People in a Pandemic*.

Supervisor: Kalliope Agapiou-Josephides, Aristotelis Constantinides, University of Cyprus.

<http://dx.doi.org/10.25330/1373>

- Lombardi, Federica, *From Myanmar to The Hague. A Feminist Perspective on the Search for Gender Justice by Rohingya Women before the International Criminal Court*.

Supervisore: Dolores Morondo Taramundi, University of Deusto, Bilbao.

<http://dx.doi.org/10.25330/1374>

- McCall Magan, Ríon, *Idir Eatarthu is Achrann. The Framing of Women's Agency in Northern Ireland's Counterterrorism Legislative Discourse during the Troubles (1968-1998)*.

Supervisore: Martin Kahl, University of Hamburg.

<http://dx.doi.org/10.25330/1375>



Biennale Arte 2022: Il latte dei sogni

La 59ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, intitolata "Il latte dei sogni", è aperta al pubblico da sabato 23 aprile a domenica 27 novembre 2022, ai Giardini e all'Arsenale; è curata da Cecilia Alemani e organizzata da La Biennale di Venezia, presieduta da Roberto Cicutto. L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha partecipato alle giornate di anteprima intervenendo alla conferenza stampa dell'inaugurazione.

«Questa mostra si basa su molte conversazioni tenutesi con gli artisti negli ultimi anni. Le domande che continuavano a emergere da questi dialoghi sembrano cogliere questo momento storico in cui la sopravvivenza stessa della specie è minacciata, ma anche riassumere molte altre domande che pervadono le scienze, le arti e i miti del nostro tempo.

Come sta cambiando la definizione di umano? Che cosa costituisce la vita e che cosa differenzia piante e animali, umani e non umani? Quali sono le nostre responsabilità nei confronti del pianeta, delle altre persone e delle altre forme di vita? E come sarebbe la vita senza di noi?

Sono queste alcune delle domande principali di questa edizione della Biennale Arte, che si concentra in particolare su tre aree tematiche: la rappresentazione dei corpi e le loro metamorfosi; il rapporto tra individui e tecnologie; la connessione tra i corpi e la Terra», ha dichiarato Cecilia Alemani.

«I compagni di viaggio (gli artisti) che accompagnano il curatore provengono tutti da mondi molto diversi. Cecilia ci parla di una maggioranza di artiste donne e di persone non binarie, una scelta che condivido perché riflette la ricchezza della forza creativa del nostro tempo. Molte opere sono nuove produzioni create appositamente per questa edizione. È un segno importante e una prova della grande attenzione riservata alle nuove generazioni di artisti. Non a caso il curatore ha accettato di creare il primo College Arte nella storia della Biennale, che ora affianca quelli dedicati a Cinema, Danza, Teatro e Musica. I Collegi degli ultimi anni, sotto la diretta responsabilità dei loro Direttori Artistici, coadiuvati da tutor, sono stati molto positivi», ha spiegato Roberto Cicutto.

La mostra si svolgerà nel Padiglione Centrale (Giardini) e all'Arsenale, con 213 artisti provenienti da 58 paesi; di questi, 180 parteciperanno per la prima volta all'Esposizione Internazionale. 1433 opere e oggetti in mostra, 80 nuovi progetti concepiti appositamente per la Biennale Arte. La Mostra comprenderà anche 80 Partecipazioni Nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro della città di Venezia. 5 paesi parteciperanno per la prima volta alla Biennale Arte: Repubblica del Camerun, Namibia, Nepal, Sultanato dell'Oman e Uganda. La Repubblica



VENICE, 23.04 - 27.11 2022

BIENNALE ARTE 2022

THE MILK OF DREAMS

del Kazakistan, la Repubblica del Kirghizistan e la Repubblica dell'Uzbekistan partecipano per la prima volta con un proprio padiglione. Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini all'Arsenale, patrocinato e promosso dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, è curato da Eugenio Viola.

La Biennale di Venezia intende così manifestare il suo pieno sostegno al popolo ucraino e ai suoi artisti, ed esprimere la sua ferma condanna dell'inaccettabile aggressione militare da parte della Russia. La Biennale è anche vicina a tutti coloro che in Russia stanno coraggiosamente protestando contro la guerra. Tra di loro,

artisti e autori di ogni disciplina, molti dei quali sono stati ospiti della Biennale in passato. La Biennale di Venezia non chiuderà le porte a chi difende la libertà di espressione e manifesta contro la spregevole e inaccettabile decisione di attaccare uno Stato sovrano e il suo popolo inerme. Per chi si oppone all'attuale regime in Russia ci sarà sempre un posto nelle mostre della Biennale, dall'Arte all'Architettura, come nei suoi festival, dal Cinema alla Danza, dalla Musica al Teatro.

Il calendario degli eventi si trova sul sito: www.labiennale.org

In occasione dell'apertura della 59^a Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia, si è svolto il Cosmocafe del Padiglione dei Diritti Umani presso il Monastero di San Nicolò a Venezia-Lido, sede del Global Campus of Human Rights.

www.humanrightspavilion.com

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare: pressoffice@gchumanrights.org



Il Rapporto annuale del Global Campus celebra i difensori dei diritti umani della nostra rete

«Sostenere il Global Campus of Human Rights è stata una decisione molto importante. La vostra rete globale e i vari programmi relativi ai diritti umani non sono mai stati così importanti come oggi.» Josep Borrell Fontelles, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, maggio 2021

«Ho apprezzato molto l'interdisciplinarietà del programma, che mi ha permesso di guardare a concetti, eventi e fenomeni da diverse angolazioni e prospettive, stimolando processi di pensiero complessi per cogliere l'essenza del genere umano». Per me, il ritmo veloce dei progressi che stavo compiendo era incomprensibile, perché non riuscivo a credere che in un anno una persona potesse crescere così tanto.» Studente del Global Campus, anno accademico 2020-2021

In qualità di membri del Global Campus of Human Rights, le nostre università riconoscono la loro responsabilità nel fornire uno spazio sicuro a studenti e studiosi, perseguitati nei loro paesi per essersi schierati a favore dei valori dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. Il nostro Rapporto annuale 2021 dimostra il nostro contributo e sostegno agli attuali e futuri difensori dei diritti umani attraverso le nostre molteplici attività: programmi master, formazione professionale, scambi interculturali, programmi di advocacy e molto altro. Ma l'anno 2021 segna un punto di svolta nella nostra storia, a causa degli avvenimenti drammatici a livello globale.

Su iniziativa del Parlamento europeo, a luglio abbiamo organizzato un corso di formazione speciale per gli studenti bielorusi espulsi dalle loro università perché avevano manifestato contro i brogli elettorali e la brutale repressione di questa dittatura europea.

I nostri colleghi e studenti del Master arabo hanno elaborato una serie web in onore di Lokman Slim, intellettuale libanese e attivista anti-Hezbollah che aveva promosso una cultura della memoria ed è stato ucciso all'inizio di febbraio 2021.

Gli studenti del Master Asia-Pacifico hanno lanciato una campagna su Facebook per richiamare l'attenzione sull'arresto arbitrario e la scomparsa, a marzo del 2021, del loro collega Saw Lin Htet, che si era unito a una protesta pubblica contro la giunta militare in Myanmar mentre stava conducendo una ricerca sul campo.

Dopo la presa di potere dei Talebani in Afghanistan ad agosto, abbiamo immediatamente istituito un programma di borse di studio d'emergenza per i difensori afgani minacciati, da ospitare in un ambiente sicuro presso le nostre università associate, che è tuttora in corso grazie alle università membri (che ospitano uno o

Empowering Current and Future Human Rights Defenders

più studiosi afgani presso la loro istituzione), ai partner e agli ex studenti. La Commissione europea ha deciso di concedere una sovvenzione d'emergenza e poco dopo Right Livelihood ha seguito l'esempio dell'UE.

Il nostro Rapporto annuale 2021 riporta anche una notizia di speranza: i giovani difensori dei diritti umani sono in aumento. I bambini e i giovani hanno sete di conoscenza e si sforzano di far sentire la loro voce. La tutela dell'ambiente e della biodiversità, i diritti delle comunità indigene, la lotta al razzismo e la difesa dalle big tech sono alcune delle sfide di cui i giovani si fanno sempre più carico. Quest'anno abbiamo coinvolto bambini e giovani in alcuni dei nostri programmi principali e grazie a loro stiamo aumentando e migliorando la gamma di iniziative che coinvolgono in modo proattivo le giovani generazioni.

La sezione centrale del rapporto riguarda i risultati dei nostri hub regionali con sede a Venezia, Sarajevo/Bologna, Pretoria, Bangkok, Yerevan, Buenos Aires e Beirut e i rispettivi programmi master. La ricchezza di iniziative che vanno oltre l'offerta di istruzione superiore, sotto forma di campagne, pubblicazioni, progetti guidati dagli studenti, web serie, attività di sensibilizzazione, ecc., testimoniano la grande vitalità dei nostri oltre 100 membri e partner in tutto il mondo.

Infine, il Rapporto annuale 2021 celebra il legame tra diritti umani e creatività, un legame che si trova al centro di molti dei nostri programmi. Lorent Saleh, Alessandro Lenzi e Raizes Teatro, Oleh Sentsov e Laura María Calderón sono alcuni degli artisti presenti.

Questi risultati sono stati possibili grazie al sostegno

dell'Unione Europea, di Right Livelihood e di altri donatori, oltre che al cofinanziamento e all'impegno costante delle nostre università partner e alla dedizione del nostro personale nella sede centrale di Venezia e nei nostri hub regionali. Desideriamo inoltre ringraziare i collaboratori invitati al nostro Rapporto annuale: Josep Borrell Fontelles, Michele Bugliesi, Jane Da Mosto, José Ramos-Horta, Andrew Jacobs, Yetnebersh Nigussie, David Maria Sassoli, Edward Snowden, Nasrin Sotoudeh e Mary Robinson.



A Timor Est si è conclusa con successo la prima Summer School del Centro per i diritti umani UNTL

Il Centro per i diritti umani dell'Università nazionale di Timor Est (HRC-UNTL) ha organizzato la sua prima Summer School, che si è svolta dall'11 al 15 luglio come attività residenziale a Dare, alla periferia della capitale Dili.

Sotto il titolo "Our Human Rights, Our Future! Defending Most Vulnerable People and the Next Generations", la scuola estiva mira a collegare le conoscenze accademiche con l'esperienza sul campo di professionisti e attivisti. Ha fornito un'introduzione sulla nozione dei diritti umani, concentrandosi sui diritti di specifiche categorie a rischio (come i bambini, le donne e i disabili), sull'ambiente e su come organizzare una campagna di advocacy, esplorando casi di studio provenienti da altri paesi della regione del Sud-Est asiatico.

Durante i 6 giorni della Scuola, un gruppo di 9 insegnanti, composto dai migliori docenti dell'UNTL e da esperti locali di diritti umani formati dal Global Campus nel 2019-20, ha tenuto 5 lezioni tematiche e ha condotto 2 eventi in collaborazione con l'Ufficio di cooperazione francese a Timor Est e con la Rete locale dei difensori dei diritti umani (RDDU). Inoltre, hanno preparato e accompagnato i partecipanti in un viaggio sul campo nel comune orientale di Hera, per approfondire il tema dei diritti ambientali visitando uno dei più grandi progetti di conservazione del paese.

Questa nuova attività accademica si è rivolta ai laureati provenienti da tutta Timor Est, con una rappresentanza di tutti i distretti del paese, in modo da rendere la formazione sui diritti umani accessibile anche ai giovani attivisti e professionisti non residenti nella capitale. Va sottolineato che la scuola estiva è la prima attività di formazione del Centro non riservata esclusivamente ai beneficiari dell'UNTL, per cui i 25 partecipanti sono stati selezionati anche tra i laureati delle altre università del paese.



Le cerimonie di apertura e chiusura hanno visto la partecipazione dei dirigenti dell'Università Nazionale, dei rappresentanti del Global Campus e della delegazione dell'Unione Europea. Infine, il programma comprende anche il discorso "The Protection Mechanism for Human Rights Defenders" di Noemí Pérez Vázquez, autrice di "Women's Access to Transitional Justice in Timor-Leste: The Blind Letters".

La Summer School "Our Rights, Our Future!" è un altro importante passo avanti nel lavoro di rafforzamento delle capacità svolto dal Global Campus e dal Global Campus Asia-Pacifico per sviluppare la formazione e la ricerca sui diritti umani presso l'Università Nazionale di Timor Est.

Consulta il [programma](#) della Summer School.

Per ulteriori informazioni su questo progetto, si invita a visitare la pagina: gchumanrights.org/hrc-untl o a contattare il project manager Adriano Remiddi adriano.remiddi@gchumanrights.org

Oltre 100 fra studenti, accademici ed esperti si sono riuniti nella Global Classroom a Pretoria

Oltre 100 studenti, accademici ed esperti provenienti da più di 50 Paesi hanno partecipato, in presenza o online, alla Global Classroom 2022 sullo sfollamento interno, durata quattro giorni e cortesemente ospitata dal Centro per i diritti umani dell'Università di Pretoria. Il programma comprendeva le presentazioni di sette gruppi di ricerca di studenti su approcci regionali e casi di studio su argomenti quali lo sfollamento indotto da disastri climatici, l'impatto dei conflitti in corso su donne e bambini sfollati, un'analisi della Convenzione di Kampala e del Principio guida delle Nazioni Unite sullo sfollamento interno e il ruolo delle organizzazioni statali e non statali nel sostenere gli sfollati interni.

Vi sono state inoltre le presentazioni degli esperti Cecilia Jimenez-Damary, UNSR sui diritti umani degli sfollati interni, Patrick Eba, UNHCR, Sima Samar, vincitrice del Right Livelihood, Maya Sahli-Fadel, SR sui rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni e migranti in Africa, Faith Mabera, Istituto per il dialogo globale, Elvis Fokala, Università di Pretoria, Ademola Jegede, Università di Venda, e degli accademici del Global Campus Manfred Nowak, Veronica Gomez e Zoi Aliozi.

Il programma ha posto l'accento sul fatto che spesso non esiste una distinzione rilevante tra gli spostamenti legati alle crisi climatiche e quelli causati dai conflitti. Come ha sottolineato il coordinatore di Classroom 2022 Teddy Atim (Tufts University e York University), "le due cose vanno di pari passo", e gli spostamenti sono spesso collegati allo sfruttamento economico delle risorse naturali e al ruolo degli attori commerciali (e spesso degli Stati complici). La legge dovrebbe anche tenere conto delle realtà e delle differenze delle varie comunità colpite dallo sfollamento, e non essere troppo astratta. In attesa che la legge venga (ri)formulata, domandandoci cosa queste comunità potrebbero fare da sole, non possiamo dimenticare che le disuguaglianze esistenti e i fattori socio-culturali possono esacerbare la situazione di specifiche categorie di sfollati interni.



Cecilia Jimenez-Damary, che ha generosamente offerto la sua presenza per l'intera durata del programma e ha fornito feedback e supporto agli studenti, ha ringraziato tutti per la calorosa ospitalità e l'apertura dello scambio, incoraggiando gli studenti ad ampliare le loro fonti con rapporti e documenti di professionisti. Infine, il Segretario Generale del Global Campus Manfred Nowak ha concluso affermando quanto siamo grati di poter imparare gli uni dagli altri nell'imponente Future Africa Campus dopo due anni di incontri online. Gli studenti hanno apprezzato particolarmente l'opportunità di fare rete con coetanei ed esperti e di ricevere un feedback concreto sul loro lavoro di ricerca. I loro articoli saranno pubblicati nel Global Campus Human Rights Journal all'inizio del 2023.

La Global Classroom è una straordinaria opportunità di apprendimento che offriamo annualmente a studenti e accademici selezionati nei nostri hub regionali e che contribuisce a rendere unici i 7 programmi di Master del Global Campus. Desideriamo ringraziare la Direzione Generale per i Partenariati Internazionali della Commissione Europea, la Delegazione dell'UE in Sudafrica, Right Livelihood e il nostro impeccabile ospite del GC Africa, in particolare il Dr. Ashwanee Budoo, il Prof. Magnus Killander e il loro team.



Formazione per l'assistenza tecnica elettorale

La democratizzazione è un processo complesso che richiede un impegno a lungo termine e l'adesione ai valori democratici da parte degli attori nazionali e dei partner internazionali.

Le elezioni sono le tappe cruciali di ogni democrazia, quando i cittadini sono chiamati a scegliere i loro rappresentanti e si rinnovano le legittime istituzioni democratiche. Le missioni di osservazione elettorale (MOE) svolgono un ruolo importante nella cooperazione allo sviluppo da quasi trent'anni. Le missioni di osservazione elettorale stanno rafforzando la fiducia del pubblico nel processo elettorale e gli osservatori elettorali internazionali contribuiscono ad aumentare la trasparenza e a scoraggiare le frodi. Sono quindi considerate uno strumento sempre più importante nelle mani della comunità internazionale per sostenere i processi democratici.

Oltre a fornire una valutazione completa, indipendente e imparziale di un processo elettorale, le MOE formulano raccomandazioni volte a promuovere le riforme democratiche, la partecipazione e l'inclusione politica, migliorando il quadro giuridico e le prestazioni degli organi di gestione elettorale (EMB), nonché il dialogo tra gli stakeholder nella fase successiva alle elezioni. Per garantire che le raccomandazioni della MOE rimangano parte del dialogo politico di un paese, le autorità iniziatrici, come l'UE e l'ODIHR, dispiegano oggi missioni di follow up elettorale (EFM). Il loro ruolo è quello di valutare in che misura le parti interessate in un determinato paese stiano attuando la tabella di marcia delle riforme istituzionali raccomandate dalla MOE.



Per consentire un follow-up e un sostegno efficaci nella promozione dei diritti umani e nella riforma delle istituzioni democratiche in un determinato paese, i partner internazionali per lo sviluppo forniscono anche assistenza tecnica (TA) diretta agli organi di gestione elettorale, di registrazione civile, alle assemblee nazionali e ai governi.

INFORMAZIONI SUL CORSO

Le missioni di assistenza tecnica affiancano i paesi partner nel raggiungimento degli obiettivi di medio e lungo termine, come indicato nelle raccomandazioni delle MOE e delle EFM. Queste missioni possono concentrarsi sul rafforzamento delle capacità, sulle politiche e sulle riforme, oppure possono sostenere gli investimenti nella pianificazione dei progetti, nei fondi e nei partenariati, o ancora concentrarsi sull'acquisizione di materiale tecnico in aree specificamente individuate, tra cui i media e la sicurezza informatica.

Con questa formazione di nuova concezione sull'assistenza tecnica elettorale, che si è svolta dal 6 all'8 maggio 2022, il Global Campus of Human Rights intende incanalare la sua vasta esperienza nel campo dell'osservazione elettorale verso un impegno operativo e di assistenza tecnica più diretto, fornendo una comprensione pratica del ciclo di assistenza tecnica attraverso la competenza professionale dei suoi formatori.

Per ulteriori informazioni: gchumanrights.org/electoral-technical-assistance

Venice School for Human Rights Defenders

I difensori dei diritti umani svolgono un ruolo essenziale nel trasformare questi diritti in un qualcosa di reale e nel promuovere l'uguaglianza. Non solo combattono per i diritti umani in situazioni di oppressione e abuso, ma fungono anche da osservatori, attirando l'attenzione sia sulle rispettive comunità che sulla comunità internazionale, in particolare su violazioni e minacce che rimarrebbero altrimenti trascurate.

Assistono le vittime nel rivendicare i propri diritti e contribuiscono alla responsabilizzazione di chi detiene il potere, contrastando così questa diffusa cultura dell'impunità, che serve a mascherare violazioni sistematiche e ripetute dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Inoltre, trovando il collegamento tra il locale e il globale e viceversa, i difensori dei diritti umani contribuiscono a sostenere un circolo di responsabilizzazione a ogni livello.

Sia che agiscano a livello individuale che come parte di un gruppo organizzato, i difensori dei diritti umani sono spesso oggetto di rappresaglie e possono essere essi stessi soggetti allo stesso tipo di violazioni. Poiché il loro lavoro viene sistematicamente ostacolato in contesti anche molto diversi, esiste una crescente comprensione all'interno della comunità internazionale dell'importanza di salvaguardare e facilitare i difensori dei diritti umani a livello nazionale, regionale e internazionale.

Il Global Campus incoraggia una formula mista di insegnamento di persona e a distanza, garantendo un approccio ecologico ai viaggi internazionali. Il programma prevede conferenze di vincitori di premi Sakharov, premi della Right Livelihood Foundation, figure di spicco dei diritti umani di organizzazioni internazionali, accademici di fama internazionale, esperti e attivisti della società civile e delle ONG.



Le lezioni si svolgeranno in presenza presso la sede del Global Campus al Lido di Venezia, oppure in remoto tramite Zoom a seconda della disponibilità dei relatori.

Saranno offerti eventi sociali come una visita guidata in un luogo storico o un museo di Venezia e un aperitivo di benvenuto per rafforzare il coinvolgimento e sfruttare i benefici dell'ambiente culturale di Venezia.

La Venice School si è svolta dal 18 al 25 giugno 2022. La prossima edizione si terrà a giugno del 2023. Il programma di formazione è organizzato dal Dipartimento del progetto del Global Campus of Human Rights in collaborazione con il Parlamento europeo e ospita i borsisti Sakharov del 2022 selezionati.

Dal 2016 il programma di borse di studio Sakharov del Parlamento europeo offre a un massimo di 14 difensori dei diritti umani selezionati, provenienti da paesi non appartenenti all'UE, l'opportunità di seguire una formazione intensiva di due settimane a Bruxelles e presso il Global Campus of Human Rights di Venezia. Nell'ambito del programma di formazione Sakharov Fellowship, i difensori dei diritti umani miglioreranno la propria conoscenza relativamente a strutture, politiche e meccanismi internazionali e dell'UE, sviluppando le capacità di sostenere e attuare cambiamenti positivi per proteggere i diritti umani.

Per ulteriori informazioni: gchumanrights.org/veniceschool



The Road Less Travelled: Serie di webinar e podcast sulle carriere insolite nel campo dei diritti umani

La serie di webinar si è proposta di illustrare le carriere e i percorsi professionali possibili dopo un master in diritti umani. La serie esplora i percorsi professionali più insoliti che portano i laureati a intraprendere carriere nel giornalismo, nell'arte, nella filantropia, nel coaching o a lavorare per il settore privato, le autorità locali, ecc. Come utilizzano le loro conoscenze in materia di diritti umani nella loro vita professionale e personale? Che differenza ha fatto per loro studiare i diritti umani.



Per saperne di più: www.therlt.info - Veronique Lerch

In Memoriam di Daniela Napoli

Siamo stati raggiunti dalla tristissima notizia che Daniela Napoli, nostra fondatrice insieme al Prof. Antonio Papisca, si è spenta il 16 luglio. È grazie a lei, alla sua visione creativa, alla sua perseveranza e al suo profondo impegno nel radicare l'educazione ai diritti umani tra le politiche attive dell'Unione Europea, che la nostra istituzione è cresciuta nel tempo, ha formato oltre 6.000 laureati e opera a livello globale insieme a 100 università partner.



Daniela sarà sempre un punto di riferimento per il nostro futuro.

Al nostro [Repository](#) è disponibile la pubblicazione dedicata al 20° anniversario dell'EMA, che include un articolo di Daniela Napoli con le sue personali riflessioni sul perché l'UE ha creduto nell'avvio dell'EMA nel 1997 (p.17).

European Development Days 2022: Global Gateway

Il principale forum europeo sui partenariati internazionali, le Giornate europee dello sviluppo (European Development Days - EDD), è tornato nel 2022. La 15ª edizione ha riunito la comunità mondiale dello sviluppo, sia di persona a Bruxelles che online, il 21 e 22 giugno. L'evento, della durata di due giorni, è il principale forum di discussione dell'UE sulle grandi questioni che i partenariati internazionali si trovano ad affrontare oggi. È il più grande del suo genere e attira ogni anno più di 10.000 partecipanti. Il Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato: «Sono impaziente di accogliere leader politici, rappresentanti della società civile e del settore privato di tutto il mondo alle Giornate europee dello sviluppo, dove discuteremo dell'attuazione concreta di Global Gateway.»

Anche quest'anno gli EDD hanno visto il coinvolgimento del Global Campus of Human Rights con uno stand digitale in qualità di partner dell'evento.

Da segnalare anche la partecipazione di EDD Young Leaders - giovani eccezionali provenienti da tutto il mondo che hanno dimostrato il loro forte impegno per un cambiamento sociale positivo - e il premio giornalistico Lorenzo Natali.

Il tema di quest'anno è stato "Global Gateway: costruire partnership sostenibili per un mondo connesso". La strategia Global Gateway dell'UE ha potenziato i collegamenti intelligenti, puliti e sicuri nei settori digitale, energetico e dei trasporti e ha rafforzato i sistemi sanitari, di istruzione e ricerca in tutto il mondo. Gli EDD rappresentano un'opportunità per fare il punto sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia Global Gateway.

In linea con la Strategia, le discussioni sono organizzate secondo cinque filoni:

- digitale
- clima ed energia
- trasporti
- salute
- istruzione e ricerca

Per ulteriori informazioni: eudevdays.eu



Le modalità per sostenere l'istituzione sono diverse:

- una donazione può sostenere l'istituzione nello svolgimento delle attività correnti;
- aziende, fondazioni, istituzioni possono sponsorizzare e diventare partner nelle iniziative promosse, associando il proprio brand al prestigioso network del Global Campus of Human Rights;
- attraverso programmi di scholarship i sostenitori del Global Campus possono aiutare molti studenti qualificati ad avviare la propria carriera ed entrare nel mondo del lavoro attraverso tirocini/ internship o programmi di fellowship;
- contribuire a sostenere progetti di ricerca realizzati dal Global Campus of Human Rights.

Il vostro sostegno ci consentirà di perseguire la nostra visione e di essere un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono condividere i nostri obiettivi e la nostra crescita.

Inoltre è possibile destinare il 5x1000 dell'irpef CF 94054110278



DONAZIONE GENERALE

Questa donazione aiuta a finanziare le attività giornaliere



DONAZIONE SPECIFICA

Supporta tirocini, borse di studio a studenti, ricercatori o docenti



IN MEMORIAM

Commemora la vita di una persona amata tramite una donazione sua memoria

Per maggiori informazioni visita:

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/donations.html>

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/partnership-sponsorships.html>

oppure contatta l'ufficio Fundraising all'indirizzo **fundraising@gchumanrights.org**

Per maggiori informazioni è possibile contattare
l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Isotta Esposito – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea



UNITED NATIONS
HUMAN RIGHTS

giz



**Right
Livelihood
FOUNDATION**